

IL FRIULI

N.° 75.

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi. Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale. L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozi di Cartoleria Trombetti-Murero. Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

LA TOSCANA

(Continuazione e fine)

La mancanza di un principato forte nella lotta e nel trionfo quale si vide in altri paesi nel fermento delle rivoluzioni, era effetto delle condizioni passate della Toscana. Colla dolcezza il reggimento avea snervato il popolo e indebolito lo stesso principato. Procacciando il benessere, acquetando gli spiriti, non provocando la reazione, si toglieva della propria forza, e non la suscitava nel popolo.

Come non si può salvare uno Stato senza sacrificj, così senza sacrificj non si può reggerlo né conservarlo. L'istruzione della milizia, la severità della pubblica amministrazione, la nobile fierezza dei costumi, non vanno sempre ben collegate colla delicatezza del sentimento individuale coltivata con civile eroismo.

Si aggiunge a ciò, che non v'era legame fra gli avanzi delle passate istituzioni, e che gli elementi della vita giacevano dispersi. La demagogia del Guerrazzi che sotto l'apparenza pedantesca di un Cola di Rienzi adoperava alla spagnuola gli sgherri della guardia municipale, e mesceva le reminiscenze del cinquecento e quelle del seicento, come si trova negli scritti del suo promotore, ha potuto evocare dalla tomba di Ferruccio la repubblica, che cadde con esso?

Bisogna prima risuscitare i morti e poi le loro istituzioni, cioè imitare le loro nature, e poi far, non quel ch'essi fecero, perché i tempi sono cangianti, ma quel che avrebbero fatto. Chi vuole innalzare un edifizio e non ha terre, né materiali, né strumenti, fabbrica castelli in aria come la repubblica di Guerrazzi.

Avendo convertito la libertà in dispotismo, essa produsse l'effetto di questo, cioè la compressione tanto salutare per dar vigore ai principj: ed è per quello che l'opinione moderata si corrobò in breve tempo mentre la demagogia isolandosi sempre più nella sua ferocia selvatichezza mentre colle elezioni, colla costituente, colla dittatura, col tentativo di unione colla repubblica romana pretendeva, usando la violenza e l'intrigo, far l'ordine a suo modo, lo dissfaceva per sé e ne preparava alla libertà la ricomposizione.

Come la Toscana avrebbe potuto mancar di vita politica possedendo tutti gli elementi che la compongono? Le idee della nostra civiltà ebbero culla ed incremento in essa: le tradizioni della sapienza civile erano interrotte, miste, ma vivaci: uomini di mente e di cuore conservavano intatto il retaggio degli avi. Il sangue della famiglia de' Medici si era sterilito nell'oppressione del popolo. Il sangue della famiglia Capponi era rimasto secondo come la libertà da lei rappresentata.

La commissione governativa di Firenze sorgendo sulle ruine della dittatura di Guerrazzi formolava in qualche modo l'opinione moderata e la poneva in atto a nome del principato.

Ma quell'opinione, che fu tosto confortata dall'entusiasmo del popolo e dal consenso dei municipj di Toscana, nell'opera sua trionfale mancò della presenza del principe.

Se Leopoldo, appena caduto Guerrazzi, si fosse mosso da Gaeta, e con tutta la potenza e il prestigio del principe costituzionale avesse ripigliato il pubblico

reggimento e percorso animosamente e con paterna dolcezza le contrade toscane, Livorno sarebbe tornata alla ragione; non turbolenze a Pistoja né altrove; e confusi insieme i sentimenti di amore per la patria, di devozione al principe e di obbedienza alle leggi, ne sarebbe nato quel sentimento unanime di concordia che avrebbe per la seconda volta fondata la libertà.

E ciò sarebbe stato più vero di quanto si dice di Carlo X, che se fosse salito a cavallo avrebbe salvato il suo trono. Parigi non stava per lui contro la libertà, ma la Toscana sta per Leopoldo contro la demagogia. Egli è certo che il popolo ha bisogno d'un simbolo che rappresenti il potere, ed in Italia il popolo non comprende ancora la metafisica delle costituzioni. La persona d'un principe vale assai meglio delle commissioni e dei regi commissari straordinari. Non era il tempo di deputazioni, d'ambasciate, di messaggi affettuosi, ma della presenza del principe che sente in sè tutta l'efficacia del principato rigenerato dalla libertà.

Se il principato vuole salvare la libertà non bisogna che perda se stesso colla debolezza.

Il Ministero eletto dal Gran Duca nel dismettersi ha provato che l'opera nazionale uscita dall'accordo della libertà col principato era interrotta.

Se si fosse voluto la libertà coll'ordine, la Toscana si sarebbe ricostituita da se stessa: ma l'ordine senza la libertà non potrà essere mai ricostituito che dal proprio principe.

ITALIA

ROMA 21 maggio. Il Monitore Romano pubblica in francese i seguenti documenti che noi riferiamo tradotti.

Signori Commissari

Voi avevate accordo me quattro potenze nemiche: le intenzioni d'una di queste non furono comprese, e ciò diede luogo ad un fatto d'armi, sul quale bisogna gettare un velo prima di entrare in conferenza. Dopo il mio arrivo, fui notte e giorno in relazione col vostro triumvirato. Io emisi tre proposizioni, le quali furono quasi respinte da una lettera del signor Mazzini, il quale dichiarava che nella sua opinione privata gli sembravano difficilmente accettabili le mie proposte. Preparai le possibili modificazioni, e dietro il progetto annesso (quello da noi pubblicato, e che conteneva le proposte rifiutate dall'assemblea) il sig. Mazzini mi domandava di recarmi al triumvirato per intendermi con esso. Risposi verbalmente al signor Accursi latore del messaggio, che avrei ricevuto i membri della deputazione.

Ho voluto darvi amichevolmente, signori commissari, comunicazione dei dispacci 1 e 2 che ho spediti da tre giorni al mio governo e nei quali ho fatto conoscere la verità ch'io avea constatata e voi mi dichiaraste che le mie informazioni erano esatte.

Da questo momento trattando si in mio nome che in quello del generale Oudinot di Reggio comandante in capo il corpo di spedizione francese nel Mediteraneo, assumo il mio carattere ufficiale di ministro plenipotenziario della Repubblica francese appoggiato sul vessillo che sventola alla finestra della mia abitazione. Io rimango qui in permanenza disposto a ricevere, rivestito del mio uniforme, tutti coloro che si presenteranno

ufficialmente per parte dell' Assemblea o del Triumvirato. Le reciproche comunicazioni avran luogo per iscritto e saranno sottoscritte collettivamente sia dal Triumvirato, sia dai commissari delegati dall' Assemblea nazionale.

La gravità dello stato di cose esige una pronta soluzione ed io l' attenderò sino a mezzanotte. Secondo l' uso è conveniente che sia posto alla mia porta un picchetto d' onore con delle ordinanze a cavallo per lo scambio dei nostri rispettivi pieghi.

Fatto a Roma, all' Albergo di Germania via Condotti, e comunicato ai signori membri della deputazione per doppio originale uno dei quali rimane presso di noi, in presenza del sig. De Gerando cancelliere dell' ambasciatore di Francia che ne prende atto e del sig. De-la-Tour d' Auvergne segretario di Legazione attaccato alla mia missione.

19 maggio ore 2.

NB. I signori commissari mi hanno dichiarato non aver finora dall' Assemblea altro mandato che per sentire e riferire.

FERDINANDO LESSEPS

Enrico De-la-Tour d' Auvergne, pel
Sig. De Gerando e per autorizzazione,
Ed. Lesme, seg. particolare del Ministro.

P. S. I signori commissari dell' Assemblea nazionale avendo riconosciuto verbalmente alla semplice lettura fatta da me de' dispacci suddetti l' esattezza delle informazioni per me date, non hanno giudicato a proposito di constatarlo colla lor firma, riservandosi di farlo, se vi ha luogo, quando i dispacci lor saranno comunicati per copia certificata, comunicazione che io non potrei fare prima di aver concluso la convenzione.

FERDINANDO DI LESSEPS.

Il progetto di Lesseps portava questo preambolo: « In seguito alla sospensione reciproca d' ogni ostilità fra l' armata francese e la città di Roma, il gen. Oudinot ecc. e Ferdinando di Lesseps ecc., da una parte ed i membri della commissione dell' Assemblea costituenti dall' altra ecc. »

— Abbiamo lettere da Roma del 22. Ecco come si esprimono:

« Eccoci alla vigilia di gravi avvenimenti. L' armata francese è decisa di voler entrare in Roma; i Romani decisi di respingere la forza colla forza. Ad ogni momento si aspetta il principio delle ostilità. Si calcola che l' armata francese si componga di forse 25,000 uomini. »

Si assicura che una divisione austriaca sia in marcia a questa volta per la via d' Acquapendente. I Napoletani sono stati a quel che pare veramente battuti da Garibaldi a Velletri. La perdita è stata gravissima d' ambe le parti. Gli Svizzeri al servizio napoletano hanno sofferto il più, perchè, dicesi, hanno fatto resistenza ostinata. »

— 22 maggio ore 2 pom. Le proposizioni ultime dei triumviri non sono state accettate. I Francesi fanno dei lavori militari sopra Porta Portese: sono a poca distanza da Porta S. Paolo, e si dice che siano pure sopra Porta Salara.

Dei Napoletani ho intesa una lettera, che diceva non essere stata che una loro ricognizione per sbandare il corpo di Garibaldi; hanno risparmiato di prendere d' assalto Cisterna per ordini superiori, e non si conosce dove si siano ritirati: ieri sera correva voce di una loro sortita di fianco assai dannosa per i nostri. Si dice (sempre) che 8,000 Spagnoli abbiano sbucato a Fiumicino; in Spagna si è ordinato un altro imbarco di 4,000.

Si dice pure che le Legazioni cedevano, come pure che Avezzana sia partito, e che altri abbiano un egual progetto. Di tutto ciò non posso assicurartene giacchè sono semplici voci che ho intese, non sapendosi cosa al-

cune positiva. Neppure dell' armistizio si sa se è cessato, o no, se cesserà nella futura notte, o quando: tutto è mistero.

— ASCOLI 15 maggio. Il giorno 11 maggio due bande di briganti circondarono da due punti la città, ed intimarono al Magistrato di far aver loro mille razioni e tremila scudi prima del mezzodì, e di voler entrare in città a ripristinarvi il Governo pontificio. In un momento si armarono i cittadini tutti e s' impegnò il fuoco che durò oltre tre ore. Rimasti uccisi sei briganti, questi si sbandarono, ed ora vanno taglieggiando i possidenti del contado, rubando loro il bestiame, sfasciando i magazzini e le cantine, e minacciando mille guasti se non gli si inviano somme di riscatto.

E da notarsi che il preside trovasi a S. Benedetto dove è rifugito, non si sa perchè, da vario tempo, e che la città trovasi non solo sfornita di ogni guarnigione, ma persino mancava il comandante di piazza, pure fuggito da Ascoli.

— CIVITAVECCHIA 24 maggio. Il re di Napoli portò il suo quartier generale nella capitale del suo regno. — Però attualmente egli trovasi a Gaeta. Avantieri giunsero in Civitavecchia quattro fregate a vapore, tre trasporti, due corvette con rinforzi. Le ostilità dei francesi contro Roa ma pare siano sospese fino alla formazione della nuova assemblea francese. — Il gran duca di Toscana trovasi a Napoli.

— TOSCANA.

Giuseppe Montanelli, già membro del provvisorio *Chi rompe paga*, scriveva giorni son da Parigi alla Concordia di Torino:

« Non è vero (come asseri un corrispondente del Risorgimento) che io abbia scritte da Genova al Guerrazzi le seguenti parole: « Questa città ha bisogno di essere riscaldata, ed a questo effetto io vi prolungo il mio soggiorno: la mia partenza vedo già fatto effetti, perchè io ho avuto ieri sera una dimostrazione; mandate danari, danari, danari. » Questo brano è tolto da una lettera che io scriveva dalla Lunigiana, quando minacciate le nostre frontiere dalle truppe austro-estensi, fui mandato colà dai miei colleghi per riscaldare le popolazioni, e provvedere alla difesa. La città di cui parlo era Massa e non Genova, la dimostrazione invece me l' avevano fatta i Massesi; i denari che chiedevo mancavano alle truppe e ogni mia lettera al Guerrazzi cominciava e finiva coll' intercalare *danari, danari, danari*. Il corrispondente del Risorgimento, che maliziosamente adopò quel brano di lettera per far credere che a Genova io lasciassi nel mio passaggio danari toscani, è un perfido calunniatore. Entrai in Genova mentre cominciai il bombardamento, e un giorno dopo partii per Marsiglia. »

— La Gazzetta Piemontese del 25 reca un Decreto del Ministero di guerra e marina col quale a datare del 1. corrente giugno resta sciolto il 2 battaglione di riserva di cadaun reggimento di fanteria.

FRANCIA

PARIGI 22 maggio. Nell' *Elysée National* regna un grande abbattimento, poichè il risultato dell' elezioni ha fatto giuoco con tutta energia del Bonapartismo. Tutto ad un punto la costituzione divenne l' ancora di salvezza a cui pensa attaccarsi Luigi Bonaparte, abbenchè contro sua voglia. È cosa rimarchevole assai che in questi

u'imi giorni ebbe di frequente conferenza colle *grandezze cadute*. Lamartine e Marrast, Garnier-Pagès e Marie, Leone Maleville e Recurt entrarono alternativamente nel palazzo del Presidente. La politica tenuta riguardo all'Italia soffrirà modificazioni importanti se l'Assemblea costituente avrà in sè cotanti elementi rossi come si teme. Luigi Bonaparte non si è ancora deciso sulla scelta dei nuovi ministri. Vuolsi assicurare che Lamartine abbia somministrato materiali significantissimi per questo incarico, di cui adesso il presidente sta occupandosi. Il generale Oudinot ebbe istruzioni di tenersi per ora sulla difensiva.

— 24 maggio. L'ordine del giorno proposto dal generale Cavaignac fu adottato nella seduta di ieri. Il signor Bastide fin dal principio si mise d'accordo col signor Joly. Il signor Gustavo di Beaumont fece appello alla sincerità de' due partiti, in cui erasi divisa l'Assemblea.

L'ammenda proposta del Signor Flocon (L'Assemblea nazionale considerando che il principio dell'indipendenza delle nazionalità dell'Europa e la sicurezza medesima della Repubblica Francese sono minacciate dai manifesti e dai movimenti di truppe delle potenze straniere . . . ecc.) fu rigettata, e l'ordine del giorno del generale Cavaignac fu adottato con una maggioranza di 436 voti contro 184: così terminò la tumultuosa discussione sull'intervento.

Furono letti alcuni articoli della *Democratie pacifique*, e della *Presse*, il primo de' quali fogli discopre ogni giorno cospirazioni reazionarie, progetti di battaglie, colpi di Stato ecc. e il secondo annunzia che Luigi Bonaparte sarebbe acclamato Imperatore. Odilon Barrot caratterizzò con indignazione questi attacchi che hanno per iscopo di mettere in agitazione il paese, e domani si risponderà in proposito.

— Il conte Ladislao Teleki, inviato d'Ungheria, dirisse una lettera al ministro degli affari esteri, in cui gli comunica l'ultima decisione dell'Assemblea ungherese, con cui è decisa l'esautorazione della Casa d'Absburgo-Lorena, e proclamata l'indipendenza dell'Ungheria.

— Il cholera va diminuendo a Parigi.

— STRASBURGO 23 maggio. Il Granduca di Baden abbandonò effettivamente Hagenau per recarsi a Bruxelles. Prima della sua partenza egli ha venduto la maggior parte dei suoi cavalli. I ministri Bekk, Dusch, ed il generale Lassolaye sarebbero ancora a Lautemburg. Dal Palatinato arrivano continuamente famiglie di fuggitivi. Lettere private da Parigi annunziano che molti reggimenti ricevettero l'ordine di avanzare verso i confini dell'Est per la formazione di una armata sul Reno. I nostri deputati ci hanno quest'oggi abbandonati. Molti abitanti di questa città li accompagnarono sino alla prossima stazione postale. Nel vicino Kehl regna pienamente l'ordine e la tranquillità. Cittadini e soldati provvedono assieme al servizio di guardia dei confini. Tutta la popolazione continua negli esercizi militari con diligenza e perseveranza. I deliziosi luoghi dei bagni nel Baden soffrono orribilmente a motivo delle attuali procellose circostanze.

ALEMANIA

Diamo il contesto di una lettera che si trova nel Suplemento straordinario alla Gazzetta di Vienna.

Dappoiché ci mancano fino ad ora notizie ufficiali sulla sorte di Buda per essere interrotte le comunicazioni, si porta a pubblica cognizione tutto ciò che puossi desumere da notizie private degne di fede:

Il giorno 4 maggio si avanzò Görgey dalla parte di Buda, occupò il Blocksberg ed il Schwabenberg e pre-gredi in Buda stessa fino al Bomblenplatz.

Il general-maggiore Hentzi non accettò l'intimazione della capitolazione, e sviluppò un fuoco sì veemente che gl'insorti dovettero indietreggiare. La sera stessa egli bombardò anche Pesth, donde partivano parecchi colpi sulle I. R. truppe; gl'insorti da ciò spaventati si mantengono passivi per vari giorni e gitarono un ponte presso l'isola Csepel.

Il 9 incominciarono gli Ungheresi a cannoneggiare sulla fortezza con maggior energia dai monti, in seguito a che fu bombardata anche Pesth con più forza la mattina del 10 dalle ore 5 alle 7, incendiando anche una casa del (Trattner-Karolly.)

Con maggior veemenza fu fatto il terzo bombardamento della città di Pesth alle ore 7 di sera del 13, distruggendo parecchie case mediante i razzi.

Il 17 alle ore 10 di notte fu dato il primo assalto, dimodochè gl'insorti raggiunsero in parecchi siti i bastioni, ma essi furono respinti colla grave perdita di 4-500 morti.

Essi tentarono il secondo assalto alle 11 ore di notte del giorno 19, in cui non riuscì loro tampoco di raggiungere i bastioni, perdendo nuovamente parecchie centinaia di morti.

Finalmente la notte del 20 alle 11 ore azzardarono l'ultimo assalto, ed espugnarono la fortezza con grande preponderanza di forze alle 6 del mattino del 21 maggio a. c.

Dopo l'assalto trovossi morto il colonnello d'infanteria Ceccopieri, ed il Generale Maggiore Hentzi era ancor vivo con tre gravi ferite.

Tutti gli ufficiali dei croati e confinarj furono uccisi senza misericordia, e il castello e le case nelle quali si dava la caccia agli ufficiali vennero saccheggiate.

Il Maggiore dei confinarj, che occupava con circa 200 uomini la testa di ponte, diede l'ordine di far saltare in aria il ponte, tosto che vide l'assalto della fortezza e l'inoltrarsi dei ribelli, ma non essendo stato obbedito, diede fuoco egli stesso alla mina; ma la polvere scoppiò dall'apertura artificiale e rimase ucciso il Maggiore senza recare danno al ponte.

La perdita degli Ungheresi sarebbe stata in questo assalto di 250 soldati e 40 ufficiali.

A Buda comandava Görgey in tutto 30.000 uomini,

— FRANCOFORTE 24 maggio. Nell'odierna tornata dell'Assemblea nazionale le seguenti proposte vennero adottate senza discussione: 1) che i deputati della Sassonia non sieno autorizzati di sottrarsi al mandato di rappresentanti del popolo dietro il richiamo del loro governo; 2) che venga rilasciato un proclama alla nazione germanica eccitandola, in vista della condizione patria, a mandare a compimento la costituzione dell'impero. Fu poi un'altra volta passata alla votazione la proposta di Goltz colla quale viene stabilito che l'Assemblea possa validamente deliberare essendo presenti e riuniti soli 400 deputati. I votanti erano quest'oggi in numero di 150, appunto il numero necessario per deliberare, per cui la

proposta fu accolta con 145 voti contro 35. Immediatamente dopo la votazione molti deputati fecero noto il loro ritiro dall' Assemblea. Domani la Giunta dei 30 presenterà il proclama al popolo tedesco, e probabilmente si passerà tosto alla discussione del medesimo. Fu infine poi comunicato dal ministro dell'interno che il Vicario riguarda illegale il Governo provvisorio costituito nel Palatinato.

— Dietro alcune notizie da Berlino si muoverebbe una colonna di truppe forte di 50 battaglioni d'infanteria, e di un numero relativo di truppe di differenti qualità di armi nella direzione verso Francoforte.

— Lettere da Francoforte del 24 maggio ripetono la diceria menzionata di recente dalla *Gazzetta di Karlsruhe*, che l'Odenwald dell'Assia siasi congiunto nella rivolta al Baden ed al Palatinato. L'insurrezione sarebbe scoppiata ad Erbach: però su questo non si trova ancora conferma alcuna.

— PRUSSIA. BERLINO 22 maggio. La deliberazione dell'Assemblea di Francoforte relativa all'elezione di un luogotenente generale dell'impero produsse in tutti i circoli di qui grande sensazione. Si aspetta che il Parlamento di Francoforte offra questa dignità al Re del Würtemberg: se poi sia da sperare ch'egli accetti, ora appare dubbio più che mai. Il ministero Römer poco prima avrebbe prontamente deliberato, ma adesso anche il Würtemberg potrebbe premettere condizioni dai cui adempimento sarebbe dipendente l'accettazione della luogotenenza. Nullameno il Würtemberg tiene fermo alla costituzione dell'impero in qualunque modo venisse deciso a Francoforte riguardo alla luogotenenza. Non ebbe alcun successo la missione del principe di Croy ajutante di S. M. il Re di Prussia al Re del Würtemberg. Il principe di Croy doveva indurre il Re del Würtemberg ad unirsi colla Prussia nella questione germanica; ma il Re rimase fedele alla sua primitiva promessa riguardo alla costituzione dell'impero. Egli è però di grande rilevanza un avvenimento che fu prodotto dalle discussioni dei quattro governi reali assieme riuniti a quel fine. Da buona fonte poi ci pervengono le seguenti notizie: La conferenza dei ministri si può ora riguardare come giunta al suo fine: non si addivenne ad accordo alcuno. Non sono ancora appianate le ultime differenze pendenti fra i governi in trattative riguardo ai diritti per la luogotenenza in quanto che questi riguardano relazioni militari. Se questo nodo gordiano non verrà troncato, si può ritenere svanito il piano della costituzione graziata. Si assicura che le trattative sieno rotte interamente. Neppure l'Austria avrebbe potuto andar d'intelligenza colla Prussia. In mezzo a queste circostanze sarebbe volere del Gabinetto prussiano di pubblicare la nuova legge elettorale per la Prussia. Sembra dubbio perciò che in questo stato di cose si spediranno truppe nel Baden, come dapprima si diceva.

— BERLINO 23 maggio. Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* quanto segue. Da ben sicura fonte possiamo notificare che è giunto un dispaccio al Gabinetto Prussiano da quello di Russia, nel quale in termini concisi si esige l'evacuazione del Jütland per parte delle truppe tedesche. I Ministri devono aver preso sull'istante una risoluzione, giacchè il Generale Rauch partirà per alla volta di Pietroburgo come ambasciatore straordinario. C'è si dice, egli deve dichiarare al governo russo, che non si avevano progetti di conquista sul Jütland, ma soltanto di volersi porre al sicuro e garantirsi dei danni eagionati per la presa dei navigli tedeschi. Certo che la Prussia saprà sostenere il suo onore e quello della Germania, qualunque sia la risposta che possa esser data dalla Russia!

Si desidera vivamente che il Governo pubblichli le sue viste sulla costituzione germanica, acciocchè il popolo tedesco sappia quali siano li suoi rapporti colla Ger-

mania. I partitanti del Ministero si trovano avviliti che l'accettazione di un accordo coll'Austria e Baviera relativamente al piano prussiano sia infondata, e che anche al Manifesto del re, il quale si ridusse in un vano potere esecutivo, abbia avuto una smentita. Essi contano però con sicurezza che quanto non è ancora avvenuto abbia a succedere in breve.

— SCHLESWIG-HOLLSTEIN. Avanti Fridericia 18 maggio. Da ieri in qua ha incominciato per parte nostra il bombardamento della fortezza. Di prima i stupini delle bombe erano troppo corti, e quindi queste scoppavano in aria senza produrre alcun danno; ora però si ha provveduto a questo inconveniente, e l'inalzarsi del fumo in due fabbricati della città fa già scorgere l'effetto del nostro cannoneggiamento. Siccome domani saranno terminate parecchie altre batterie, così il bombardamento sarà continuato per parte nostra con tutta l'energia. I Danesi rispondono debolmente al nostro fuoco, ed eccettuati pochi feriti, noi non abbiamo sofferto alcun danno. La resa di Fridericia dovrebbe succedere in breve, giacchè i Danesi non potranno difendere a lungo la fortezza, la quale non ha alcun'opera di difesa, ma bensì estesissime circonvallazioni. La maggior parte degl'abitanti della città si è del resto rifugita nell'isola di Fünnen.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Rimedio per le sciatiche e doglie reumatiche, e Balsamo pel dolore e le carie dei denti.

DOMENICO VINCENZO PETRUZZI,

ospite del nobile Conte Sigismondo Della Torre, possiede un rimedio per le sciatiche, lombaggini ed altre doglie reumatiche efficacissimo, come consta dagli esperimenti fatti negli Spedali del Regno Lombardo-Veneto, e particolarmente sopra individui affetti da tali malattie in istato di cronicismo, ed ai quali non avevano giovato altri rimedi dell'arte.

Quasi tutti i rimedi che si usano per i sudetti malori arrecano all'ammalato dolori ed incomodi, mentre quello del Petrucci non reca dolore e poco incomodo, ma gradatamente l'ammalato va migliorando sino alla guarigione, e bastano due ore al giorno di letto e non più: anzi la maggior parte nel tempo che si medicano possono scudire ai propri affari. — Il detto rimedio si può usare in ogni stagione si di estate che d'inverno.

Inoltre per opinione dei primi professori di medicina e chirurgia, e specialmente dell'insigne cav. Paletta, tale rimedio è metodo di cura dovrebbe essere buono per malattie di gola artetica reumatica, cioè proveniente da umidità presa, e non dal visceri o dal sangue, come infatti in diversi casi fu provato e riuscì con felice esito.

Questo rimedio è stato pienamente approvato dai pubblici stabilimenti del Regno Lombardo-Veneto, confermato dagli Eccelsi II. RR. Governi di Venezia, Milano e di Trieste nonché da quelli di Toscana e Sardegna, e da ultimo da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Viceré del Regno Lombardo-Veneto con venerato suo dispaccio N. 106921, dd. 13 settembre 1836.

Il detto Petrucci applica parimenti un suo particolare balsamo, col quale fa cessare immediatamente ogni più ostinato dolore di denti, e colla successiva cura, che egli stesso intraprende, ottiene di arrestarne le carie e di conservarli per tal modo senza ulteriori dolori. Dietro esperienze fatte in persone distinte anche nell'arte medica, tale rimedio ha attività non solo nei denti guasti e cariati, ma anche nei denti attaccati dallo scorbuto, e nelle radici dei mesini, che talvolta producono dolori spasmodici: ed è poi da maravigliarsi come i denti oscuri col medesimo rimedio acquistino bianchezza senza adoperare ferri che li offendano.

Il medesimo Petrucci tiene pure un Elisire per pulire i denti e conservarli nella loro naturale bianchezza, ed un altro per guarire le gengive alterate dallo scorbuto.

Chi abbisognasse dell'accennato rimedio potrà rivolgersi in Udine alla farmacia Franzoja, ricapito e deposito del Petrucci.

Si pregano gli Associati al FRIULI, i quali non avessero per anco soddisfatto al pagamento di associazione di farlo quanto prima, e per l'avvenire ad antecipare le tasse mensili o trimestrali.